

CCLXI.

2^a TORNATA DI GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1879

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Congedi. = Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge della tassa sulla macinazione dei cereali — Il Presidente del Consiglio, Depretis, esprime l'avviso del Governo intorno agli ordini del giorno svolti nelle tornate precedenti e alla proposta della Commissione — Il deputato Pianciani, relatore, esprime le ragioni per le quali la Commissione mantiene la sua proposta. --- Annunzio di una interrogazione del deputato Orsetti al ministro dell'interno sulle misure coattive prese contro alcune donne nel comune di Verzegnis. = Annunzio di un'altra interrogazione del deputato Bertani A. ed altri allo stesso ministro sul divieto del prefetto di Pavia, che impediva un comizio che colà doveva tenersi — Il ministro dell'interno, Depretis, propone che queste interrogazioni siano rimate alla discussione del bilancio dell'interno — Il deputato Bertani A. propone invece che questa discussione si faccia nella tornata di domani — La Camera non approva la proposta del deputato Bertani ed approva invece quella del ministro Depretis. = Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni alla tassa del macinato — Si dà lettura di un ordine del giorno del deputato Crispi, presentato dopo la chiusura della discussione generale — La Camera delibera ad unanimità di chiudere la discussione sugli ordini del giorno — I deputati Lioy, La Porta, Damiani, Mancini, Castellano, Salaris e Avezzana dichiarano di ritirare i loro ordini del giorno — Il deputato Bertani A. mantiene il suo ordine del giorno — I deputati Indelli, Ercole, Di Pisa, Marcora, Melodia, Lovito, Plebano e Spantigati ritirano i loro ordini del giorno — Il deputato Nicotera si associa all'ordine del giorno del deputato Baccarini — I deputati Miceli, Basetti e Cavallotti ritirano i loro ordini del giorno — Il deputato Sella dichiara di ritirare il suo ordine del giorno e di associarsi a quello del deputato Baccarini qualora questi lo mantenga — I deputati Lazzaro, Oliva e Alli-Maccarani ritirano i loro ordini del giorno — Il deputato Cairoli dichiara mantenere il suo ordine del giorno, nel caso sia respinto quello del deputato Baccarini, il quale dichiara di mantenere il suo ordine del giorno — I deputati Villa, Zanardelli e Ghiani-Mameli ritirano i loro ordini del giorno — Il deputato Romano Giuseppe dichiara di mantenere la sua contro-proposta di legge — Il Presidente del Consiglio dichiara di accettare il concetto contenuto nell'ordine del giorno del deputato Crispi, però egli desidera formalmente che la Camera si pronunzi nettamente sulla questione di fiducia ministeriale, ed in questo senso chiede al deputato Baccarini di fare delle dichiarazioni esplicite — Il deputato Crispi non crede esplicito abbastanza l'ordine del giorno puro e semplice, epperò chiede si voti su di un ordine del giorno più chiaro — Il Presidente della Camera dice che dopo il significato di aperta sfiducia dato dal Ministero all'ordine del giorno del deputato Baccarini, questo può ritenersi abbastanza esplicito — Il deputato Nicotera chiarisce il significato che egli dà all'ordine del giorno puro e semplice — Parlano ancora sulla posizione della questione i deputati Sella, Crispi, Lanza, Bertani e Perroni-Paladini — Si chiede la chiusura su questo incidente — Il deputato Fabrizi parla contro la chiusura — Il Presidente del Consiglio, Depretis, fa alcune dichiarazioni — La Camera approva la chiusura — Si fa la chiama per la votazione sull'ordine del giorno del deputato Baccarini — Il Presidente proclama il risultato della votazione — Dichiarazioni del Presidente del Consiglio — Il deputato Minghetti propone che si continui la discussione del disegno di legge — Il deputato Nicotera dichiara che la sospensione della discussione non nuoce al disegno di legge — Il deputato Crispi si oppone alla proposta del deputato Minghetti — Replica del Presidente del Consiglio — Breve risposta del deputato Minghetti.*

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1879

La seduta ha principio al tocco.

Il segretario Quartieri dà lettura del processo verbale della tornata pomeridiana precedente, il quale è approvato.

PRESIDENTE. L'onorevole De Manzoni per motivi di salute chiede un congedo di dieci giorni.

Se non vi sono opposizioni, questo congedo s'intenderà accordato.

(È accordato.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI ALLA LEGGE SULLA TASSA DI MACINAZIONE DEI CEREALI.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di prendere i loro posti e di far silenzio.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare per esprimere l'avviso del Governo intorno agli ordini del giorno stati svolti ed alla controproposta della Commissione.

DEPRETIS, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*) Permettetemi, signori, che, prima di esprimere gli intendimenti del Governo intorno alle mozioni presentate, io dica qualche parola in risposta ai diversi oratori i quali, principalmente nella tornata di ieri, fecero molte accuse contro l'attuale amministrazione, e più specialmente contro il presidente del Consiglio.

Ieri mi sono visto assalire da un manipolo di generali, ciascuno dei quali non esprimeva soltanto la sua opinione, ma quella ancora di molti amici politici che essi rappresentavano. Ebbi anche a vedermi esposto a sarcasmi assai gravi; ma, o signori, non ne terrò conto, e pregherò i miei avversari d'oggi di ricordarsi che siamo stati lunghi anni amici, che abbiamo diviso insieme molti dolori e molte gioie. (*Bisbiglio*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ricorderò per esempio a Benedetto Cairoli, che abbiamo insieme esultato, 32 anni or sono, ammirando le stupende barricate di Milano, ricorderò all'onorevole Bertani che egli mi vide cader di fatica, quando, prodittatore a Palermo, dovetti ricorrere a' suoi consigli come medico; ricorderò all'onorevole Crispi, all'onorevole Nicotera, e ad altri, molti dolori, molte fatiche e molte cure che abbiamo insieme sostenute, quando noi si lavorava insieme, non ad altro intenti che al bene della patria comune. Questo valga, o signori, se non altro, a giustificarmi se, sotto le impressioni di queste dolci rimembranze, sono mio malgrado

costretto a dimenticare e a perdonare in parte anche le più acerbe accuse.

L'onorevole Bertani mi ha paragonato a Sisto V. (*Si ride*) Non so se sia presente. (*C'è! c'è!*) Ebbene io sarei quasi tentato di ringraziarlo del suo paragone; e dichiaro che, quantunque in altri e in altra forma, io non sono certamente meno disposto ad inferire contro qualsiasi specie di brigantaggio di quello che fosse quel terribile pontefice, il quale seppe sterminare i briganti... (*Rumori*) seppe mostrarsi inflessibile verso il brigantaggio e la camorra del suo tempo. (*Bravo! Bene! — Interruzione*)

Sisto V, o signori, era gelosissimo della quiete pubblica, e per la quiete pubblica non esitò ad adoperare rimedi estremi: io, salvo i rimedi estremi che non posso adoperare, perchè voglio rimanere nella legge, non sono meno disposto del celebre pontefice a mantenere l'ordine e la pace pubblica. (*Bravo! — Rumori*)

L'onorevole Sella mi ha regalato una quinta stampella, ed associandosi ad un'altra singolare accusa, della quale parlerò in appresso, disse che io so anche fare il morto. (*Si ride*)

Io non so se l'onorevole Sella m'invidia questa specie d'abilità, perchè mi pare che egli pure abbia fatto il morto per un certo tempo. (*ilarità generale*)

Ma poi dirò come stanno le cose.

Io mi trovo, o signori, nella condizione di un viaggiatore, il quale, messosi in cammino in un giorno malaugurato, fece una faticosa traversata. E, signori, per faticosa traversata intendo una faticosa vita ministeriale, che dura da più di sei mesi; e che sia stata faticosa, io prego i miei onorevoli colleghi, per convincersene, di guardare il numero dei disegni di legge discussi, il numero dei giorni a doppia seduta che abbiamo passati, le difficoltà superate per colossali disegni di legge, condotti a termine non certo per merito mio, ma però colla mia presenza materiale; tale il progetto delle ferrovie. (*Benissimo! Bravo!*)

E infine, o signori, in questo lungo cammino anche la mia fibra robusta si è stancata.

Una voce a destra. No!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. No? Si è stancata; e mi trovo stanco, e desidero il riposo; e so che la morte è il riposo più sicuro. (*Mormorio*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Mi trovo poi vicino a quelle oasi che si chiamano le vacanze parlamentari, e vedo i miei egregi avversari che, per farmi riposare più tranquillamente, vogliono togliermi le cure del Governo.

Eh! si sa, siccome io sono, e la mia vita ne può

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1879

far prova, poco desideroso del potere, e vado lieto quando lo abbandono... (*Ilarità*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

COPPINO, ministro della pubblica istruzione. Credono l'opposto ciascuno per sè.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Allora è un altro affare, se credono all'opposto ciascuno per sè. Ad ogni modo, anche in quest'ultima ora faticosa, io farò, o signori, il mio dovere e seguirò con animo sereno le mie vecchie abitudini.

L'onorevole Cavallotti è stato uno degli accusatori, mi permetta di dirglielo, meno acerrimi, perchè mi pare che mi abbia paragonato a Fausto... (*Ilarità*) e mi abbia anche, non so, augurato qualche buona avventura. (*Ilarità vivissima*)

Ma, onorevole Cavallotti, facendomi questo augurio ella si pigliava la parte di Mefistofele. (*Ilarità*) Poi mi ha anche paragonato al diavolo (*Viva ilarità*), o, almeno, ha detto qualche cosa di simile: mi ha paragonato, almeno, a quello

Che contra il suo Fattore alzò le ciglia,

e quasi aggiungeva che da lui deriva ogni lutto. (*Mormorio*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Onorevole Cavallotti, se ne persuade, non c'è niente di vero in tutto questo. Io non sono altro che un buon diavolo. (*Si ride*)

L'onorevole De Renzis mi ha paragonato a Nerone. (*Si ride*) *Qualis artifex pereo!* E quasi quasi egli paragonandomi a questo terribile imperatore, mi metteva in bocca quelle sue formidabili parole: *Oderim, dum metuant.*

Onorevole De Renzis, si è sbagliato completamente. Non c'è più nulla dell'artista in me. Lo sono stato un po', sarà un affare di 50 anni addietro; ho fatto qualche versaccio, di cui conservo ancora la memoria: ho grattato per un certo tempo il violino (*Viva ilarità*) con grande disturbo dei miei vicini. (*Si ride da tutte le parti della Camera*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. E con tutto questo che cosa si voleva poi dire? Per venire alle corte, che si vuol dire con questa affermazione della mia abilità, che, con apologia più o meno viperina, si è ripetuta da tutte le parti? L'onorevole Depretis colla sua abilità, colla sua molta abilità, colla sua troppa abilità... l'onorevole Nicotera è andato fino a dire: l'onorevole Depretis ha trovato la maniera di morire con un'abilità nuovissima, trasformandosi in liberale.

NICOTERA. No!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non sarà questo il

pensiero..., ma insomma ho avuto anche quest'abilità.

Pare, a me, o signori, che non dovrete avervene a male. Gli uomini che stanno lungamente nell'opposizione, devono desiderare che ci siano spesso dei ministri forniti di quest'abilità, specialmente se sono di Destra. E siccome io sono vostro avversario, che male c'è se uso l'abilità di morire, abilità incognita, per quel che io sappia, nei ministri e nei presidenti dei Consigli? Tutti desiderano di vivere, e di vivere anche come ministri. Se io ho l'abilità di morire, e di morir bene, non ne andate in collera! (*Bravo! Bene! — Si ride*)

Il plagio poi consiste in questo, che anche in questa occasione, io non so, faccio delle mostre, ma c'è sempre qualche cosa sotto, vi è qualche bomba nascosta (*Oh! oh! — Ilarità*) negli intimi penetrati custoditi dal ministro Depretis, cosicchè non sappiamo ancora come egli la pensi in definitiva. Io però, o signori, ho parlato chiarissimo, e dichiaro che se un'accusa mi può venir fatta, è forse quella di aver lasciato in disparte l'abilità del ministro per non ricordarmi che delle credenze del vecchio liberale. (*Bravo!*)

Veniamo ad un'altra accusa, una delle più gravi che mi venne fatta da parecchi oratori, dall'onorevole Nicotera, dall'onorevole Cairoli, dall'onorevole Baccarini, il ritardo: avete ritardato, si dice, la discussione di questa legge al Senato; la colpa è vostra.

Permettetemi, o signori, di fare un po' di storia vera.

Anche l'onorevole Mussi mi ha ricordato l'assioma medico *principiis obsta*. Perchè non avete praticato, egli dice, questo principio, onorevole Depretis? Perchè non avete resistito?

Ma, onorevole Mussi, il *principiis obsta*, sta bene quando il principio sia venuto. Per l'onorevole Baccarini il principio era da molto tempo addietro, egli ha parlato di un anno fa, quando non c'era il Ministero attuale; ma insomma per me il principio non fu se non quando la relazione dell'ufficio centrale è stata presentata al Senato.

Dunque facciamo un po' di storia, quella del figlio adottivo.

L'onorevole Cairoli... non so se sia presente...

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'onorevole Cairoli voglia ricordare in quali condizioni io ho trovato questo figlio adottivo. Generato da lui valido, robusto, subito dopo è stato trasportato, non adopererò la frase... ma insomma, col debito rispetto a tutti e in specie ai grandi corpi dello Stato, io ho trovato,

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1879

onorevole Cairoli, il suo figlio legittimo, e mio figlio adottivo, *in servitute babylonis*. (*Ilarità generale*)

L'ho trovato cioè fuori della mia giurisdizione, avanti ad un altro consesso, chiuso entro la rocca del disavanzo, circondato da formidabili cifre. Il mio primo dovere era quello di rendergli la libertà e di espugnare il recinto fortificato dove era rinchiuso. Su questo punto mi pare di avere parlato alla Camera chiarissimamente parecchie volte. Ho detto parecchie volte che per liberare il figlio adottivo occorrevano nuove tasse per un 30 milioni; l'ho replicato più volte, e feci il possibile perchè coteste benedette tasse venissero votate; ma anche qui io mi trovava in una posizione singolare, che m'imponneva molti riguardi. Le leggi di tasse principali erano affidate pel loro esame ad una benemerita Commissione composta anche dei nostri avversari politici, Commissione che lavorava indefessamente.

E non dissimuliamolo, o signori, è già stato detto da molti, e giova ripeterlo, l'impresa dell'abolizione graduale del macinato è un'impresa difficile, ardua, audacissima; e per superare questo vallo fortificato del disavanzo, o signori, non bastava la forza, bisognava usare anche molta prudenza.

Presso di quella benemerita Commissione io potevo insistere fino ad un certo punto, ma non più in là, perchè essa lavorava sempre ed ha fatto tutto il possibile per aiutare il Ministero. Io ricordo come essa abbia un dì minacciato di abbandonare il suo lavoro, solo perchè il Governo aveva accettato un ordine del giorno al quale essa non aveva consentito.

Io fui atterrito del suo abbandono, e mi sono affrettato a supplicarla pubblicamente di rimanere al suo posto. Che volete che facesse di più un Ministero, che aveva dinanzi a sè l'obbligo di far riescire un disegno di legge difficilissimo, per la riuscita del quale occorrevano molte e difficili imposte, in un paese che d'imposte è già saturo? Ma, Dio buono, che cosa poteva fare di più il Ministero? Se avessimo impegnato la battaglia prima, quale sarebbe stata la nostra sorte? Sapete qual è la sorte di un generale che impegna la battaglia senza essere provvisto di armi sufficienti? Va sottoposto al Consiglio di guerra. E se io mi fossi presentato al Senato senza leggi d'imposta, senza averle prima presentate e condotte a termine, quale speranza avrei avuto allora di vincere la battaglia? Insomma io mi sono convinto che per sostenere la legge presentata mi convenisse essere armato delle leggi di imposta, e che senza di queste io non avrei certamente potuto adempiere alle mie promesse. Io ho agito colla prudenza e colla fermezza necessarie; nessuno, per verità, poteva prevedere che il Senato

si sarebbe attenuto al sistema che ha seguito, e che è venuto in luce soltanto il 20 del mese passato. E io credo di avere fatto tutto il possibile per adempiere al mio dovere, per far sì che tutti i voti della Camera fossero rispettati.

Qui, o signori, senza entrare a discutere altre accuse meno importanti, mi basterà di notare qualche cosa detta dall'onorevole Nicotera.

Egli mi ha accusato di aver proposto nel Senato anche una mutazione della legge di ricchezza mobile. (*Segni negativi dell'onorevole Nicotera*)

Ebbene, se non è così, ha parlato di ricchezza mobile, io l'ho notato. Ha aggiunto poi che il disegno di legge che io aveva presentato alla Camera, in sostituzione di quello approvato dal Senato, mutava completamente la proposta, e che per mantenere l'uguaglianza di trattamento, bisognava sostenere la legge tale e quale, senza variazioni. Ma prima di tutto anche la legge quale è stata votata dal Senato non fa eguaglianza di trattamento, perchè, mentre abolisce intieramente una tassa, ne lascia sussistere un'altra per tre quarti. Io ho poi dichiarato nettamente quali erano le mie intenzioni, come già l'avevo dichiarato in Senato. Io desidero di trovare una soluzione pronta e sicura del conflitto. Per trovare una soluzione pronta e sicura del conflitto, quale norma doveva avere? Andare a cercare i precedenti; ed i precedenti mi dicevano che uno dei modi usati nella nostra pratica parlamentare è stato quello, o di ritirare la legge e di ripresentarla poi, o di modificarla in questo ramo del Parlamento e di rimandarla modificata al Senato, a fine di ottenerne l'approvazione.

Io mi sono tenuto a questo sistema, perchè, lo dichiaro nettamente, è ufficio del potere esecutivo di evitare questi conflitti.

Ma di ciò parlerò più tardi.

Si è parlato, o signori, di commozioni popolari. Qualche oratore ha anche parlato di pericoli per l'unità del paese.

Io dico la verità, e io dico anche come ministro dell'interno, non temo le commozioni, non ne ho nessun timore, nessunissimo; non ho mai dubitato dell'unità, prima quasi che gli uomini di Stato in Italia ci pensassero, e volete che ne dubiti adesso? L'unità italiana è imperitura, immortale. Basta pensare a quello che si è fatto per conseguirla; basta ricordare quali miracoli abbiamo compiuti, col concorso della nostra gloriosa Dinastia e del nostro popolo! E chi può pensare, o signori, che i nostri errori, se mai ne commettiamo, possano compromettere l'unità italiana? (*Bravo! — Applausi*)

E nemmeno, o signori, sono da temersi commo-

zioni. Le popolazioni nostre sentono l'autorità del Governo.

Io vi dirò quello che ho creduto di fare, come ministro dell'interno, nell'imminenza di questo voto. (*Segni di attenzione — Voci. Forte! forte!*)

Ho mandato una circolare ai prefetti, esponendo loro lo stato delle cose, ed ho loro raccomandato di persuadere le popolazioni ad aver fede nel loro Parlamento.

Ebbene, o signori, da tutto il regno un solo piccolissimo fatto è venuto al mio orecchio: quello di alcuni mugnai di un piccolo paesello, i quali credevano che la tassa fosse abolita. Nel resto, per quanto mi consta per le informazioni dei prefetti, quiete perfetta.

Esaminiamo dunque quietamente la questione in se stessa, e vediamo di risolverla seriamente, facendo ragione alla necessità di mantenere d'accordo i grandi corpi dello Stato; vediamo in che consista la questione, senza preoccuparci delle questioni incidentali e minori. Le questioni, l'ho già detto, non sono che due: mantenere le prerogative della Camera, che danno, secondo la nostra giurisprudenza, una preponderanza alla Camera elettiva a confronto della Camera vitalizia riguardo alle leggi d'imposta, e mantenere inviolate queste prerogative. Nello stesso tempo fare in modo che il principio, non meno sacro, dell'equa ripartizione delle imposte, sia conservato per quanto è possibile illeso.

Si diceva: ma badate, voi cambiate interamente la legge, perchè, infine una parte dei contribuenti non otterrà questo beneficio che tra un anno; ed anche l'abolizione totale è rimandata di un altro anno. Ma, signori, in questo è arbitro il Parlamento, e prima la Camera dei deputati. Come prima ha detto: pei cereali inferiori abolita tutta la tassa, ma pei cereali superiori solamente un quarto; può adesso dire: pei cereali inferiori cominci subito, e cominci fra breve pei superiori; e l'abolizione che doveva aver luogo nel 1883, abbia luogo nel 1884. La Camera è libera, signori; non c'è una violazione dei principii fondamentali che si devono osservare in un paese costituzionale.

Ora debbo dire due brevissime parole all'onorevole Sella. L'onorevole Sella ha ripetuto quel che fu detto da altri, che cioè il paese non intende nulla di queste cose. Io non sono del suo avviso. No. Il paese è vivo, intelligente; capisco naturalmente quali siano i vantaggi materiali che lo toccano più da vicino, e che più direttamente feriscono i suoi sensi; ma non credo che il paese non debba capire una questione così semplice come questa, che i deputati nominati da lui, debbono avere un'ingerenza maggiore di quella di un'altra Camera, sia pur vitalizia od ere-

ditaria. Dunque non seguitiamo a dire che il paese non se ne intende e ci pensa poco; perchè potrebbe darsi che ci pensasse troppo un giorno o l'altro.

Poi l'onorevole Sella ha manifestato le sue idee. La questione è politica e finanziaria: e quanto alla questione finanziaria ci vogliono le due tasse maggiori che stanno davanti alla Camera, per abolire il solo secondo palmento. Eh! la finanza dell'onorevole Sella è sempre una finanza molto sicura; è come il bilancio di casa sua; sicurissimo. Ma, signori, la situazione ci permette questa pretesa? Possiamo noi domandare questo alla Camera? Possiamo essere persuasi che questa soluzione sarà approvata anche dal paese?

Quale è la situazione attuale, o signori? La situazione attuale è questa. Senza far cifre; all'ingrosso. L'altro ramo del Parlamento ha votato la tassa sugli zuccheri e l'abolizione della tassa sul secondo palmento. Una perdita cioè di 22 milioni contro un guadagno di 14 milioni. Restano 8 milioni di perdita. Ma se la Camera oggi vota l'abolizione del secondo palmento; la tassa sugli zuccheri essendo già votata; tutte e due sono sanzionate, le cose restano lì.

Ma è sicuro l'onorevole Sella che si abbia a votare anche la tassa sugli alcool, allo stato attuale delle cose? A me pare assai dubbio. Ed allora facciamo un po' di conto rapidamente. Abbiamo, se si abolisce anche un quarto del primo palmento, una perdita di 7 milioni e mezzo per l'anno venturo. Più di 15 milioni nei quattro anni susseguenti. Alla fine del 1884, supposto che si voglia ritardare sino al 1884 l'abolizione totale, alla fine del 1884, avremo una perdita di 67 milioni e mezzo. E contro questa che cosa abbiamo? Abbiamo queste cifre. Supponiamo adottata la tassa sugli alcool: ci darà 8 o 9 milioni. L'onorevole Varè mi ha annunziato che è stato nominato il relatore della legge sul registro, per la quale la tassa non sarà fatta più grave e solo si sarà provveduto ad impedire le frodi. L'onorevole Di Carpegna mi ha detto che è pronta anche la relazione per la legge sulle concessioni governative, onde ci verrà ancora qualche milioncino. Tutt'assieme abbiamo una dozzina di milioni. Ma rimettiamoci alla sola tassa sugli alcool. Ebbene, 8 milioni all'anno sono 32 milioni, 3 altri milioni che si ricaverebbero nel primo anno, perchè le provviste vengono a diminuire i proventi del primo periodo. Sappiamo che nel 1884 abbiamo 30 milioni di margine per i debiti redimibili e pel tabacco; ecco che a fronte di 67 milioni ne abbiamo 65. Differenza insignificante. Se aggiungiamo poi almeno una parte delle altre tasse, che dovrebbero essere per altri 8 milioni, compreso un piccolo aumento sul petrolio, ci sarebbero altri

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1879

32 milioni. Perciò mi pare che non vi sia alcun pericolo, e che le finanze potrebbero sbarcare il lunario fino al 1884 senza soffrire menomamente.

Si può dunque pensare seriamente che questo benedetto quarto sul primo palmento, che in fin dei conti è di 7 milioni pel primo anno, e di 15 milioni per gli altri anni successivi, debba sconvolgere la finanza italiana? No, non si può pensarlo.

Io non entrerò in altre dimostrazioni, perchè le furono già fatte, ma dico solo: pensate, signori, a quello che avverrà e come potrà essere accolta questa legge, questo complesso di disposizioni, se si votasse la legge sugli zuccheri e la legge sugli alchools, se si votasse l'abolizione della tassa sui cereali inferiori e non si facesse nulla per il primo palmento, ossia per i cereali superiori. Ma come! nulla, proprio nulla? Nemmeno la speranza d'una diminuzione a giorno fisso quando non hanno il minimo guadagno sull'abolizione del secondo palmento, abolizione che per me dev'esser fatta assolutamente.

Nulla, non solo, ma meno che nulla, perchè verrebbero ad essere aggravati della tassa sugli alchools e di quella sugli zuccheri. Mi pare che questo non sarebbe giusto, mi pare proprio che con questo sistema sarebbe lesa la giustizia distributiva; e spero che la Camera non vorrà accettarlo.

Io ho poche cose da aggiungere.

Dirò una parola all'onorevole Baccarini. Parlerò proprio senza misteri, come sempre, e senza la minima diplomazia. Mi pare che l'onorevole Baccarini, forse per l'emozione, abbia pronunciati dei *lapsus linguae* e che un poco di confusione sia stata nelle sue idee. Egli pure ha ripetuto l'accusa che il Ministero aveva ritardato, che doveva agire molto tempo prima, che non ebbe mai appoggio nella Camera. Quest'ultima osservazione starà benissimo, ma però molte leggi sono state votate che erano proposte dal Ministero e fra queste parecchie importantissime.

L'onorevole Baccarini ha poi chiesto un miracolo, e ha così posto fra i santi me, che l'onorevole Cavallotti ha classificato fra i diavoli.

Io lo pregherei d'intendersi coll'onorevole Mussi, perchè l'epoca dei miracoli, nell'ordine storico, viene ancora prima dell'età della pietra.

Io miracoli, onorevole Baccarini, non ne posso fare. Egli mi ha poi indirizzate parole graziosissime: il suo ideale, secondo le sue parole, sarebbe stato che alla mia povera mente ed al gran cuore dell'onorevole Cairoli fossero affidate la bandiera e la direzione del partito. Creda l'onorevole Baccarini, e ne assicuro anche la Camera, che ciò sarebbe pel mio cuore una grandissima soddisfazione. Sono stato tanti anni intimo amico coll'onorevole Cairoli!

qual fortuna sarebbe di stringerci insieme in una opera comune, per condurre il meglio possibile il nostro paese verso i suoi alti destini!

Esaminerò subito i vari rimedi che si propongono, per tagliar corto, e perchè sento che nella Camera comincia sommessamente un certo susurro, che indica la sua stanchezza. (*No! no!*) Allora beverò un bicchier d'acqua. (*Ilarità*) Quale è il rimedio? Che dobbiamo fare nello stato in cui ci troviamo? Miracoli no: bisogna ragionare, vedere che uscita si trovi. Alcuni dicono: mandate tal quale la legge al Senato. L'onorevole Cavallotti lo dice. Che vuole, onorevole Cavallotti, io ho già dichiarato che sono per la conciliazione; cosicchè il suo sistema non mi potrebbe andare; sarebbe il cominciamento di un conflitto che turberebbe il paese. No. Bisogna trovare un'altra uscita. Ritirare la legge? Questa legge è troppo desiderata per ritirarla.

Potrebbe esservi un altro espediente: ripresentarla poi. Io l'accenno. Ma perchè non possiamo rimandare la legge al Senato, facendovi tali emendamenti da indurre in noi la convinzione che il Senato approverà la legge quale sarà da noi emendata? Ma è proprio la fine del mondo il ritardo di un mese? Perchè, o signori, tutta la questione sta in questo: se vogliamo salvare le prerogative del Parlamento si salvino cogli atti; giacchè non si salvano colle dichiarazioni. (*Bravo! Bene! a sinistra*)

Le dichiarazioni sono belle e buone, ma sono dichiarazioni, sono ordini del giorno: invece sono gli atti legislativi che restano, che salvano le prerogative. Ora, come si presenta la cosa? Votiamo la legge tal quale, come ci viene dal Senato, accontentando così l'onorevole mio amico Antonibon, e molti altri con lui. (*Ilarità*) Ma il fatto è questo: l'ultima parola resta al Senato. (*Bene! a sinistra*) E questo vuol dire che l'iniziativa della Camera viene in seconda linea. Emendate invece la legge in modo da temperarla, ma mettendovi qualche disposizione che riconfermi il vostro primo voto, come sarebbe la diminuzione della tassa sul primo palmento a giorno fisso; così voi rispettate tutti i principii della legge, ed il Senato, io ne sono sicuro per la fiducia che ho nel senno, nella sapienza, nella prudenza di quell'alto Consesso, il Senato approverebbe la legge; ed allora l'ultima parola sarebbe alla Camera, le prerogative ne andrebbero salve, perchè sarebbe una legge fatta dalla Camera quella che verrebbe ad essere approvata dal Senato.

ANTONIBON. Si capitola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Si capitola? Ma si è sempre fatto così. Non capitoliamo, perchè prendiamo noi l'iniziativa.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1879

Io ho pensato all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cairoli...

Voci. Fu modificato.

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io prendo quello che mi fu consegnato ieri, perchè nella sostanza è uguale. Quest'ordine del giorno suona così:

« La Camera confermando il voto del 7 luglio 1878 per la completa abolizione della tassa del macinato entro l'anno 1883, passa a votare l'abolizione della tassa sui cereali inferiori, ed invita il Ministero a provvedere perchè in occasione del bilancio del 1880 sia attuata la riduzione del quarto sui cereali inferiori. »

Pensando a quest'ordine del giorno, ho domandato a me stesso: non potrebbe l'onorevole Cairoli adottare un'altra formola? È ben inteso ch'io la suggerisco a modo d'antitesi: giacchè come capo del potere esecutivo, e volendo una conciliazione, non trovo altro espediente se non quello che ho indicato, salvo a temperarlo tanto che la questione finanziaria sia esclusa, e sia salva tanto la prerogativa della Camera quanto il principio dell'equa distribuzione delle tasse. Con quest'ordine del giorno l'onorevole Cairoli ha creduto di provvedere nel modo più efficace ad assicurare la riduzione del quarto della tassa sui grani superiori. Questa è senza dubbio la sua intenzione.

Ora, ecco in qual modo potrebbe l'onorevole Cairoli assicurare assai meglio l'abolizione completa della tassa nel 1884 e la diminuzione del quarto nei grani superiori. Egli potrebbe adottare un ordine del giorno il quale dicesse: « La Camera, confermando i voti del 7 luglio 1878 e del 28 marzo 1879, passa alla discussione del progetto di legge quale fu emendato dal Ministero, e invita il Ministero stesso a rettificare nel bilancio dell'entrata lo stanziamento relativo alla tassa dei cereali, detraendo la quota che colpisce i cereali inferiori. » (*Commenti*) Ho dichiarato che non posso accettare quest'ordine del giorno. Non lo posso accettare, perchè evidentemente per esso si eserciterebbe un atto di coercizione sopra l'altro ramo del Parlamento col quale io intendo invece di trovare una via di conciliazione.

E ciò al fine che, pur conservando intatte le nostre prerogative, bisogna che le proposte siano presentate al Senato in modo che non ne risulti pur l'ombra di una coercizione.

E i provvedimenti che riguardano i bilanci non debbono, secondo le buone consuetudini costituzionali, essere discussi e risolti dalla Camera altrimenti che nel bilancio. Se volessimo discutere

oggi qualche risoluzione pel bilancio del 1880, mi pare che, secondo le buone norme costituzionali, dovremmo provvedere con una legge. Se in modo diverso si vincolasse il bilancio, potrebbe accadere, fra le altre cose, che, sciolta per un avvenimento qualunque la Camera, il Governo con questa determinazione presa coll'assenso della Corona si presentasse alla Camera, e, come si usa nei paesi costituzionali, dicesse: signori, il Governo ha preso la risoluzione d'interrogare il paese: votate i bilanci affinché i servizi pubblici non ne abbiano a soffrire, votateli secondo le leggi vigenti. Mi pare che in questo modo i provvedimenti sarebbero inefficaci.

Così, o signori, io credo che qualunque provvedimento si adotti, all'infuori di quello suggerito dal Governo, non riesca ad altro fine che a prolungare il conflitto e a rinnovarlo, ma non a risolverlo; ed in simili questioni è necessario che il provvedimento ottenga il suo effetto il più prontamente possibile. Ora, in che modo può conseguire il suo effetto, se non vi attenete al sistema proposto dalla minoranza della Commissione? Nessuno ha proposto in questa Camera un sistema che non rinnovi il conflitto. Ma cosa si fa invece? Si presenta una legge staccata, e che cosa vuol dire presentare una legge separata? Vuol dire rinnovare il conflitto. Imperocchè le opinioni di quell'alto Consesso non si muteranno se non si migliora la situazione finanziaria; e quindi tornerà qui di nuovo la questione. E queste cose non possono assolutamente essere prolungate.

Un'ultima dichiarazione, o signori, ed avrò finito.

Io non vorrei, o signori, che rimanesse nell'animo di alcuno di voi il benchè minimo dubbio che il Ministero, sostenendo le due massime che ho indicato, di tutelare le prerogative della Camera elettiva ed il principio dell'equa distribuzione delle imposte, abbia intenzione di porre in dubbio il liberalismo di alcuno di voi. Io non ho fatto altro che sostenere e praticare un principio che professo da moltissimi anni, dal primo anno, si può dire, della mia vita parlamentare. La Sinistra, ed anche l'onorevole Lanza, mi possono far fede che in questo argomento io ho sempre sostenuto una dottrina molto rigida, forse troppo rigida. Dio buono! Volete che io rinunzi a questa parte della mia fede? Per me, o signori, la prerogativa della Camera la ritengo talmente importante che, quando fosse messa in dubbio, riterrei questo come l'equivalente ad una mutazione delle forme di governo. (*Benissimo! a sinistra*)

Tant'è che, essendo mio dovere di difendere le istituzioni che noi possediamo, e che debbono essere la salvaguardia e la salvezza della nostra patria, io non posso ammettere in simili questioni una transazione qualsiasi.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1879

«Queste libertà, o signori, io le ho sempre rispettate.

Esse ci vengono dalla nostra giurisprudenza politica; è un retaggio che noi dobbiamo tramandare intatto ai nostri successori, pel rispetto che dobbiamo ai nostri antecessori.

Io finirò colle parole del romano, dicendovi: *maiores vestros et posteros cogitate.* (Benissimo! — Applausi a sinistra)

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso intorno agli ordini del giorno.

PIANCIANI, relatore. Crede di secondare il desiderio della Camera non entrando in una discussione parziale dei 34 ordini del giorno, che sono stati già così largamente svolti negli ultimi giorni. Io mi restringerò a classificarli. (*Conversazioni*) Essi possono dividersi in tre categorie. Gli uni hanno per intendimento che questa legge non ritorni in nessun conto al Senato, garantendo nello stesso tempo e la volontà della Camera di ottenere lo sgravio del quarto sul primo palmento, e la sua ferma risoluzione di venire ad una abolizione completa di questa odiatissima tassa del macinato. Gli ordini del giorno della seconda categoria intenderebbero a respingere risolutamente le modificazioni fatte dal Senato, e rimandare la legge tal quale era stata votata dalla Camera l'anno scorso. I terzi finalmente avrebbero per iscopo di modificare la legge quale fu votata dal Senato e rimandarla così innanzi a quel Consesso. (*Conversazioni*) La Commissione accetta in genere tutti i primi: essa, cioè, non vuole, non intende che si ritorni la legge al Senato, perchè desidera che sia assicurato quel beneficio immediato che da quella deriverebbe.

Signori, si tratta di 23 milioni che rimarranno nelle tasche dei contribuenti poveri, dei contribuenti i quali oggi pagano già alcune delle tasse che sono state votate per essere surrogate a quella della macinazione. La Commissione dunque non crede poter proporvi che venga ritardato questo provvedimento. Noi non intendiamo di ricevere il saldo, ma bensì un acconto, e lo vogliamo immediatamente, proponendo contemporaneamente per legge quello che avevamo prima proposto: legge che, secondo noi, sarà nel tempo stesso una protesta contro il Senato per aver cambiato, in materia di finanza, ciò che, molti almeno suppongono, non poteva cambiare.

Noi respingiamo i secondi: quelli, cioè, che vorrebbero rimandare la legge al Senato tale e quale era stata votata da voi il 7 luglio 1878, troviamo logica questa opinione in coloro che differiscono dalla nostra, ma non la crediamo prudente, non la crediamo opportuna. Ed invero, tornando la legge tal quale,

un conflitto sarebbe inevitabile, e tal conflitto che avrebbe tutte quelle conseguenze rilevate con tanta eloquenza testè dal presidente del Consiglio.

Noi rifiutiamo i terzi. Perchè? Perchè essi, secondo noi, non garantiscono sufficientemente la dignità della Camera. Noi possiamo accettare la legge in quella parte nella quale il Senato ha rispettato pienamente la volontà della Camera, dove certamente non ha leso i nostri diritti, dove ha approvato quello che noi avevamo già decretato; ma non possiamo discutere le modificazioni da esso introdotte nella legge, senza riconoscere che esso aveva un diritto qualunque di modificarla. Se la risoluzione del Senato di respingere una parte della legge votata dalla Camera eccede le sue facoltà, questa disposizione è nulla, e sopra il nulla non si può fabbricare.

Qualunque sia la confidenza del presidente del Consiglio, noi riteniamo che il Senato non sarebbe mai per accettare le modificazioni che oggi noi gli proponessimo. Non sarebbe per accettarle, perchè non rappresentano realmente se non che un ritardo di 6 mesi o di un anno all'abolizione totale del macinato, nè quei dazi de' quali tanto si parla potranno cambiare la risoluzione del Senato.

Il Senato nel respingere la nostra proposta ha tenuto calcolo di quei 30 milioni (che oggi non sono più 30) di aumento d'imposta, ed ha detto: malgrado questi 30 milioni io non credo si possa oggi togliere altro che il secondo palmento. Qual ragione potrebbe farci presumere che oggi dicesse diversamente? (*Rumori*)

PRESIDENTE. (*Con forza*) Facciano silenzio, altrimenti mi obbligheranno a sospendere la seduta.

PIANCIANI, relatore. Mi si dirà: ma come, allora voi sperate di ottenere che il Senato approvi la vostra legge speciale, quando voi credete che ricuserebbe questa che gli venisse ripresentata?

Vi è spesso negli individui, e più sovente ancora nei corpi deliberanti, un sentimento, quello della propria dignità, portato all'esagerazione. Ora, se una legge che vi ha rimandato il Senato voi gliela respingete con delle variazioni che sono più di forma che di sostanza, esso si sentirà offeso nell'amor proprio, e la rigetterà.

Ma v'è di più, o signori. Nella legge che noi abbiamo presentata, vi è un articolo che vale, secondo me, a rassicurare il Senato. Che cosa dice il Senato? Queste che mi proponete sono eventualità, sono semplici previsioni; ed io sopra previsioni ed eventualità non voglio oggi togliere una parte delle entrate del bilancio. Ma se noi invece gli diremo: noi vogliamo la diminuzione del quarto sui cereali

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1879

superiori, vogliamo abolita la tassa su tutti, ma prima che abbiano esecuzione queste nostre disposizioni, voi sarete rassicurati che non vi sarà disavanzo nel bilancio, il Senato non avrà più ragioni di opporsi al nostro divisamento.

Egli è per tali ragioni, o signori, che la Commissione rimane ferma nelle sue proposte.

Noi, ripeto, non risponderemo agli autori dei vari emendamenti; ma ho potuto ieri ammirare i sentimenti che dettarono all'onorevole Romano il suo disegno di legge. Noi qui siamo tutti convinti che deve farsi una trasformazione dei tributi, per isgravare le classi meno agiate. Quindi le sue proposte meritano un serio esame, ma non è questo il momento nè la sede per farlo.

Una parola ancora all'onorevole Spantigati e termino il mio dire.

L'onorevole Spantigati è un avversario dell'abolizione del macinato. Anche l'anno scorso io ebbi a scongiurarlo perchè accettasse la nostra sentenza, ed egli all'abolizione totale si oppose costantemente. Oggi è raddolcito, moderato, oggi nell'ordine del giorno sembra platonicamente proclive all'abolizione, è un'aspirazione un po' vaga, ma infine l'ammette fra le cose possibili. Il suo emendamento però si restringe al quarto ed al secondo palmento; della abolizione totale non ne parla più.

Dunque noi che abbiamo voluto, che vogliamo e vorremo sempre l'abolizione totale non possiamo trovarsi d'accordo coll'onorevole Spantigati.

Ma io debbo personalmente ringraziare l'amico Spantigati di un avvertimento che ha voluto darmi; egli ha detto: badi l'onorevole Pianciani! Se egli fosse stato un secolo fa in Inghilterra forse l'usciera della verga nera lo avrebbe condotto alla Torre di Londra.

Onorevole Spantigati, io non ho mai temuto le verghe nè nere nè bianche, ma giacchè egli ha voluto darmi quell'avvertimento sento il dovere di contraccambiarlo con un altro da parte mia. In quell'epoca appunto a cui alludeva l'onorevole Spantigati, i soddisfatti, i ben pasciuti dell'epoca, rispondevano cogli scherzi alla miseria del povero, ma dovettero poi pentirsi di quelle facezie di cattivo genere sulla piazza della Rivoluzione.

Oggi, onorevole Spantigati, la Torre di Londra non è più una prigione, ma è una caserma, ed un museo, ed io spero che quegli eccessi che tutti riproviamo e che funestavano il secolo passato non avranno neppure a riprodursi. Ma onorevole Spantigati, è sempre se non altro una grave imprudenza, il contrapporre le sottigliezze legali, ed i frizzi da salone alle grida della fame.

ANNUNZIO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO ORSETTI AL MINISTRO DELL'INTERNO SULLE MISURE COATTIVE PRESE CONTRO ALCUNE DONNE DEL COMUNE DI VERZEGNIS, E DI UN'ALTRA DEL DEPUTATO BERTANI ED ALTRI SULLA PROIBIZIONE DI UN COMIZIO POPOLARE A PAVIA.

PRESIDENTE. Prima di tutto darò lettura di 2 domande d'interrogazione rivolte all'onorevole presidente del Consiglio. Una è dell'onorevole Orsetti ed è così espressa:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle misure coattive prese a riguardo di 17 donne del comune di Verzegnis. »

Orsetti.

Un'altra è dell'onorevole Bertani Agostino ed altri:

« I sottoscritti chiedono *urgentemente* d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa la strana teoria e la nuovissima offesa recata al diritto di riunione dal prefetto di Pavia, vietando il comizio popolare che era colà fissato pel dì 28 giugno p. p. »

Agostino Bertani, Marcora, Maiocchi, Ronchetti Scipione, Cadenazzi, Aporti, Mussi, Fabbri e Capponi.

Prego l'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno di dichiarare se e quando intenda rispondere a queste interrogazioni.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Prego gli onorevoli deputati che hanno presentate queste due domande d'interrogazione, di voler consentire che siano poste all'ordine del giorno in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

BERTANI AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertani Agostino.

BERTANI AGOSTINO. È un po' lontana l'epoca a cui ci rimanda l'onorevole presidente del Consiglio. Si tratta di una questione urgente. Già altre volte noi abbiamo avuto occasione di appellarci alla Camera per sapere quale giudizio recasse sull'indirizzo politico del Ministero; ricordo il memorando giorno 4 aprile; fummo allora in soli 37 che sostenemmo i diritti di riunione e associazione offesi dal Ministero; ora, se il Ministero rimanda a sì lontana occasione la risposta alle nostre interrogazioni ci lascia in un grande imbarazzo circa al voto di fiducia che dobbiamo o non dobbiamo dargli. (*Placrità*)

Io credo che sarebbe più conveniente e saggio partito di venire in chiaro di questa cosa, onde possiamo dare il nostro voto secondo coscienza.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1879

PRESIDENTE. Onorevole Bertani, è impossibile di venire in chiaro di queste cose prima che l'attuale discussione sia finita; del resto il presidente della Camera non potrebbe permettere che si interrompesse la gravissima discussione che ora ci occupa per intraprenderne un'altra non meno grave. (*Bravo! Benissimo!*)

Dunque l'onorevole presidente del Consiglio propone che le interrogazioni degli onorevoli Orsetti, Bertani Agostino ed altri siano rimandate all'epoca della discussione del bilancio dell'interno.

L'onorevole Bertani propone invece che siano svolte...

BERTANI AGOSTINO. Domani.

PRESIDENTE. Allora prego gli onorevoli deputati di prendere i loro posti, affinché si voti su questo incidente.

L'onorevole Orsetti è presente?

ORSETTI. Sono presente.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio propone che la sua interrogazione relativamente a 17 donne del comune di Verzegnis sia rimandata alla discussione del bilancio dell'interno. Acconsente ella?

ORSETTI. Acconsento.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora questa interrogazione sarà rimandata alla discussione del bilancio dell'interno.

Ora vi è l'altra domanda d'interpellanza dell'onorevole Bertani ed altri onorevoli deputati, i quali desiderano di « interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa la strana teoria e la nuovissima offesa recata al diritto di riunione dal prefetto di Pavia, vietando il comizio popolare che fu indetto per il 28 giugno p. p. a Pavia. »

L'onorevole presidente del Consiglio propone che questa interpellanza sia rimandata alla discussione del bilancio dell'interno.

L'onorevole Bertani supponendo che entr'oggi si finisca la discussione sul macinato, propone che si discuta domani questa interpellanza. È così, onorevole Bertani?

BERTANI. Dichiaro infatti che intenderei che tale discussione dovesse farsi dopo il macinato.

PRESIDENTE. Dopo il macinato è evidente.

BERTANI. È naturale.

PRESIDENTE. Dunque la proposta dell'onorevole Bertani, essendo quella che più si scosta dall'ordine del giorno, deve avere la precedenza sull'altra.

Coloro i quali intendono che domani, cioè, esaurita la discussione sul macinato si debba svolgere l'interpellanza dell'onorevole Bertani ed altri deputati, sono pregati di alzarsi.

(Dopo prova e controprova la Camera non approva.)

Coloro i quali approvano che secondo la proposta del presidente del Consiglio questa interpellanza sia svolta in occasione della discussione del bilancio dell'interno, sono pregati di alzarsi.

(È approvata.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Prego la Camera di sospendere la seduta per 10 minuti: ho qualche comunicazione da fare.

Voci. C'è la bomba! (*Si ride*)

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per 10 minuti.

Si riprende la seduta.

Prego gli onorevoli deputati di recarsi ai loro posti e far silenzio.

Udito lo svolgimento di tutti gli ordini del giorno, l'avviso della Commissione e del Ministero intorno ai medesimi, debbo prima di tutto dire che questi ordini del giorno sono tutti stampati, salvo quello che fu presentato ieri in fin di seduta dall'onorevole Cairoli e che rileggo:

« La Camera, riconfermando gli intendimenti espressi col suo voto del 7 luglio 1878 per la completa abolizione della tassa del macinato entro l'anno 1883, passa alla votazione del disegno di legge per l'abolizione della tassa sui cereali inferiori, ed invita il Governo a provvedere presentando opportune proposte, se occorre, perchè, in occasione del bilancio dell'entrata pel 1880, la tassa sui grani superiori possa intanto essere ridotta del quarto. »

Un altro ordine del giorno, presentato dopo la chiusura, è del tenore seguente.

« La Camera, confermando il voto del 7 luglio 1878 e del 28 marzo 1879, passa alla discussione del progetto di legge quale fu emendato dal Ministero, ed invita il Ministero stesso a rettificare nel bilancio di definitiva previsione dell'entrata del 1879 lo stanziamento relativo alla tassa della macinazione detraendo la quota che colpisce i cereali inferiori, e passa all'ordine del giorno. »

Crispi.

Ora debbo chiedere alla Camera se essa intenda che la discussione intorno agli ordini del giorno debba continuare. (*No! no!*) Domanda che a me è imposta dall'articolo 64 del regolamento.

Per conseguenza coloro i quali credono che la discussione debba continuare, sono pregati di alzarsi.

(*Nessuno si alza.*) (*ilarità*)

La Camera delibera ad unanimità che la discussione non continui.

Ora io interrogherò i proponenti dei vari ordini del giorno se essi li manteagano o li ritirino.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1879

Il primo è dell'onorevole Lioy.

Onorevole Lioy, mantiene il suo ordine del giorno?

LIQY. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Un altro ordine del giorno è quello dell'onorevole La Porta.

Gli domando se lo mantenga, o se lo ritiri.

Voci. Non c'è!

PRESIDENTE. L'onorevole La Porta essendo occasionalmente assente, s'intende che non insiste nel suo ordine del giorno.

Poi viene quello dell'onorevole Damiani. Gli domando se insista nel suo ordine del giorno, o se lo ritiri.

DAMIANI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Viene poscia quello dell'onorevole Mancini. Lo mantiene o lo ritira?

MANCINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Poi quello dell'onorevole Castellano. Lo mantiene o lo ritira?

CASTELLANO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Salaris. Lo mantiene o lo ritira.

SALARIS. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Poi viene quello dell'onorevole Avezzana. Gli chiedo se lo mantenga, o se lo ritiri.

AVEZZANA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Poi quello dell'onorevole Bertani Agostino. Lo mantiene o lo ritira?

BERTANI AGOSTINO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Viene in seguito quello dell'onorevole Indelli. Lo mantiene o lo ritira?

INDELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Poscia quello dell'onorevole Ercole. Lo mantiene o lo ritira?

ERCOLE. Lo ritiro. Nel fatto la Camera mi darà ragione.

PRESIDENTE. Poi quello dell'onorevole Di Pisa. Lo mantiene o lo ritira?

DI PISA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Ora viene quello dell'onorevole Marcora. Domando anche a lui se lo mantenga o lo ritiri.

MARCORA. Mi associo a quello dell'onorevole Bertani.

PRESIDENTE. Poscia quello dell'onorevole Mussi. Lo mantiene, o lo ritira?

MUSSI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Poi quello dell'onorevole Melodia. Lo mantiene, o lo ritira?

MELODIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Poi viene quello dell'onorevole Lovito. Lo mantiene o lo ritira?

LOVITO. Lo ritiro, associandomi a quello dell'onorevole Crispi.

PRESIDENTE. Poi quello dell'onorevole Plebano. L'onorevole Plebano?

PLEBANO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Spantigati.

SPANTIGATI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera.

NICOTERA. In seguito alle dichiarazioni con cui l'onorevole Baccarini ha spiegato il suo ordine del giorno, ritiro il mio e mi associo al suo. (*Commenti*)

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli?

MICELI. Lo ritiro, e mi associo all'ordine del giorno dell'onorevole Crispi.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Lorenzo Bassetti.

BASSETTI GIOVANNI LORENZO. Mi associo a quello dell'onorevole Mussi.

PRESIDENTE. Onorevole Cavallotti?

CAVALLOTTI. Lo ritiro, e mi associo a quello dell'onorevole Bertani.

PRESIDENTE. Onorevole Sella?

SELLA. Non ho difficoltà di ritirare il mio ordine del giorno e di associarmi a quello dell'onorevole Baccarini. (*Oh! oh! — Viva ilarità ed applausi a sinistra*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

SELLA. I due ordini del giorno sono sì può dire identici, e fra due ordini del giorno identici ciascuno vota secondo l'interpretazione che dà ai medesimi. Però dichiaro che se l'onorevole Baccarini ritirasse, come non lo credo, il suo ordine del giorno, io manterrei il mio.

PRESIDENTE. Onorevole Sella, siccome un ordine del giorno ritirato non può essere ripreso che da un membro della Commissione, la consiglio a mantenere il suo ordine del giorno.

SELLA. Ho già detto che se l'onorevole Baccarini ritirasse il suo ordine del giorno, manterrei il mio; ma che mi associo all'ordine del giorno dell'onorevole Baccarini, se egli lo mantiene.

PRESIDENTE. L'onorevole Sella mantiene il suo ordine del giorno?

SELLA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene, così tutto è ben chiaro.

Onorevole Lazzaro?

LAZZARO. Ritiro il mio ordine del giorno e mi associo a quello dell'onorevole Crispi, il quale risponde meglio ai concetti da me manifestati.

PRESIDENTE. Onorevole Oliva?

OLIVA. Innanzitutto credo che l'onorevole presidente del Consiglio debba spiegarsi riguardo alle proposte fatte.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1879

si è spiegato a suo tempo, ora tocca ai deputati di spiegarsi. (*Benissimo! — Rumori*)

OLIVA. Ritiro il mio e mi associo a quello dell'onorevole Crispi.

PRESIDENTE. Ella dunque si associa a quello dell'onorevole Crispi. Sta bene.

Onorevole Alli-Maccarani?

ALLI-MACCARANI. Ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Cairoli? (*Segni d'attenzione*)

CAIROLI. Io sperava che fosse accettato dal Ministero il nostro ordine del giorno che mira ad assicurare immediatamente un beneficio a tutte le provincie; ma accettando la radicale modificazione proposta dal Ministero contraddiremmo le dichiarazioni fatte ieri (*Benissimo!*), perchè abbiamo detto che crediamo fermamente che la parziale diminuzione della tassa assicuri la completa abolizione di essa; contraddiremmo pure alle convinzioni espresse sulla questione delle prerogative, perchè abbiamo detto che il progetto emendato dal Ministero non è per avviso nostro una resistenza, ma piuttosto una resa.

Riassumendo in poche parole, ripeto, che, la Camera insistendo nella sua deliberazione, prova il fermo proposito di non cedere e di presentare un progetto di legge che assicuri la completa abolizione. Vogliamo essere coerenti con le nostre convinzioni e dichiarazioni; ma siccome va in votazione innanzi tutto l'ordine del giorno puro e semplice, e non è in nostro potere l'impedirlo, tengo a dichiarare che il modo con cui ho svolto ieri il mio ordine del giorno, assicura che i nostri principii tanto sul programma generale dal quale non devierò mai (*Rumori*) quanto sulla questione speciale, sono ben precisi.

PRESIDENTE. Onorevole Cairoli, lo ritira o lo mantiene?

CAIROLI. Lo mantengo, nel caso che fosse respinto l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Baccarini, lo mantiene o lo ritira?

BACCARINI. (*Segni di attenzione*) Io non ho che da associarmi alle dichiarazioni fatte ieri e testè dall'onorevole Cairoli in quanto al significato del mio ordine del giorno, e lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Sella lo ritira?

SELLA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Villa?

VILLA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanardelli?

ZANARDELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Ghiani-Mameli?

GHIANI-MAMELI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Romano Giuseppe ritira la sua controproposta?

ROMANO GIUSEPPE. La mantengo. (*Oh! oh! — Rumori prolungati*)

PRESIDENTE. Allora ce ne occuperemo poi, dopo il voto sugli ordini del giorno. (*Si ride*) L'onorevole Romano la dividerà per articoli da contrapporsi a quelli del disegno di legge che si discuterà. (*Rumori*)

CATUCCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

CATUCCI. Per fare una dichiarazione. (*No! no!*)

PRESIDENTE. Scusi, non do facoltà di parlare a nessuno per far dichiarazioni. (*Bravo! Bene!*)

Ieri, nel momento, in cui doveva aver luogo lo svolgimento della sua proposta, ella era assente; e dopo che io la ebbi fatta ricercare invano nel palazzo di Monte Citorio, dovetti dichiarare che essendo ella assente, s'intendeva ritirato il suo ordine del giorno. Questo è il sistema seguito. Per conseguenza, me ne dispiace, ma io non posso darle facoltà di parlare. (*Bravo!*)

C'è l'ordine del giorno dell'onorevole Bertani Agostino, di cui do nuovamente lettura:

« La Camera, custode del proprio diritto sovrano e della sua prerogativa nelle leggi tributarie, riafferma il voto del 7 luglio 1878, nel proposito di provvedere con radicali riforme nelle leggi organiche alle esigenze dell'erario, rinvia la legge suddetta al Senato, e passa all'ordine del giorno. »

A quest'ordine del giorno si sono uniti parecchi degli onorevoli deputati che ritirarono i propri.

Un altro ordine del giorno mantenuto è quello dell'onorevole Mussi, a cui si sono associati altri proponenti. Esso è del tenore seguente:

« La Camera, ferma nel proposito dell'abolizione completa del macinato, convinta che questa trova un principio di esecuzione nell'abolizione del secondo palmento, mantenuta intatta la preminenza che le spetta in tutte le questioni di finanza, e deplorando la condotta del Ministero nella discussione tardivamente impegnata davanti al Senato, passa all'esame degli articoli. »

Poi rimane l'ordine del giorno dell'onorevole Cairoli, che pure rileggo.

Esso è in questi termini:

« La Camera, riconfermando gli intendimenti solennemente espressi col suo voto del 7 luglio 1878 per la completa abolizione della tassa sul macinato entro l'anno 1883, passa alla votazione del disegno di legge per l'abolizione della tassa sui cereali inferiori ed invita il Governo a provvedere, presentando opportune proposte, se occorre, perchè in occasione del bilancio dell'entrata pel 1880 la tassa

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1879

sui grani superiori possa, intanto, essere ridotta del quarto. »

Poi vi è l'ordine del giorno dell'onorevole Crispi, presentato ultimamente, ed a cui si sono associati gli onorevoli Lovito, Miceli, Lazzaro e Oliva.

Lo rileggo:

« La Camera, confermando il voto del 7 luglio 1878 e del 28 marzo 1879, passa alla discussione del progetto di legge quale fu emendato dal Ministero, e invita il Ministero stesso a rettificare nel bilancio di definitiva previsione dell'entrata del 1879 lo stanziamento relativo alla tassa di macinazione, detraendo la quota che colpisce i cereali inferiori, e passa all'ordine del giorno. »

CRISPI. Chiedo di parlare sulla posizione della questione.

PRESIDENTE. Poi viene l'ordine del giorno dell'onorevole Baccarini:

« Il sottoscritto propone l'ordine del giorno puro e semplice per tutti gli ordini del giorno. »

Al quale ordine del giorno puro e semplice si sono associati gli onorevoli Nicotera e Sella.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare per dichiarare quale accetti di questi ordini del giorno rimasti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Il Governo vorrebbe un voto che non desse luogo a nessun equivoco. Amerebbe anche, per abbreviare e semplificare la discussione, per riuscire al fine di questo lungo conflitto parlamentare, amerebbe che la Camera si pronunziasse sulla questione di merito; la quale questione di merito è formulata nella proposta di emendamento presentata dal Ministero e quindi nella prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Crispi; la seconda non sarebbe che la esecuzione dell'ordine stesso. Ma il Ministero non può impedire che si faccia preliminarmente anche una questione di fiducia; solamente amerebbe, se l'onorevole Baccarini lo credesse, che egli aggiungesse espressamente, come io intendo, che il suo ordine del giorno implica sfiducia verso il Governo, e che chi lo vota respinge le prerogative della Camera sostenute dal Ministero.

BACCARINI. Ho dichiarato che significa sfiducia.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Lo ha dichiarato, l'ho sentito anche io che lo ha dichiarato; ma è bene parlare chiaro.

Una voce. Noi voteremo chiaro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. In questo caso, quando il voto della Camera, come è naturale, si sarà pronunziato, naturalmente il Ministero dovrà prendere le sue deliberazioni. Io credo di doverlo sin d'ora dichiarare alla Camera, che quando essa credesse, nella sua saviezza, di dichiarare il Ministero im-

ritevole della sua fiducia, il Ministero si riserva di prendere le sue deliberazioni, e di prendere gli ordini dal Re.

PRESIDENTE. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare sulla posizione della questione.

Voce dal banco della Commissione. Perché?

PRESIDENTE. Li prego di far silenzio.

CRISPI. L'ordine del giorno dell'onorevole Baccarini, al quale si sono associati gli onorevoli Sella e Nicotera... (*Mormorio*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

CRISPI. L'ordine del giorno Baccarini, al quale si sono associati gli onorevoli Sella e Nicotera...

PRESIDENTE. Li prego di far silenzio.

CRISPI. Al quale si sono associati gli onorevoli Sella e Nicotera...

Una voce. E tre!

PRESIDENTE. (*Con forza*) Facciano silenzio.

CRISPI... ove fosse votato, non darebbe il giusto significato al verdetto che noi ci attendiamo dalla Camera.

L'onorevole Sella, per esempio, crede che le prerogative della Camera non furono offese col voto del Senato. All'incontro, l'onorevole Baccarini e l'onorevole Cairoli, che anch'egli sarà costretto a votare per cotesto ordine del giorno, han dichiarato che le prerogative della Camera furono offese, e soltanto non sono d'accordo con noi nel metodo che bisogna seguire, perchè coteste prerogative siano tutelate.

Noi, votando contro, intendiamo affermare che il Senato eccedette dai suoi poteri, e vogliamo che sopra una materia così grave, che è quella delle prerogative parlamentari, non si passi la spugna con un ordine del giorno puro e semplice. (*Bravo! a sinistra*)

NICOTERA. Chiedo di parlare.

CRISPI. Io quindi chiedo ai partigiani dell'ordine del giorno puro e semplice di farci votare piuttosto un ordine del giorno più chiaro, più netto...

Voci. Sì! sì! No! no!

CRISPI... e che non lasci luogo ad equivoci. Ecco perchè ho preso la parola.

Avvertite, o signori, la contraddizione nella quale ci mettete: noi voteremo contro, perchè crediamo che il Senato ha offeso le nostre prerogative; e l'onorevole Cairoli voterà a favore, avendo la buona fede, la medesima convinzione nostra. Al tempo stesso, l'onorevole Sella voterà a favore, essendo di un opposto avviso.

Ora la grande questione che bisogna risolvere anzitutto è questa: le prerogative della Camera dei deputati furono violate col voto del Senato, sì o no?

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1879

Questo è quello che si deve votare. (*Bene! Bravo!*
— *Applausi a sinistra*)

Bisogna dire chiaramente quale sia la nostra opinione.

PRESIDENTE. A me sembra che dopo il significato di aperta sfiducia che l'onorevole ministro presidente del Consiglio ha attribuito all'ordine del giorno puro e semplice quale è stato presentato dall'onorevole Baccarini ogni equivoco sia dissipato; avvegnachè chi voterà in favore dell'ordine del giorno Baccarini respingerà le teorie sulla prerogativa della Camera che il Ministero ha sostenuta. (*Sì! sì! — Bene! Bravo!*)

L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

NICOTERA. Io sono da 19 anni deputato ed ho sempre veduto che gli ordini del giorno significano ciò che i proponenti dichiarano.

Ebbene, o signori, comprendo, ed ammiro l'abilità dell'onorevole Crispi, io però non posso assolutamente accettare nè il significato che l'onorevole Crispi dà all'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Baccarini, nè quello che gli dà l'onorevole presidente della Camera.

PRESIDENTE. Io non ho fatto che ripetere le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, come è debito del mio ufficio; del resto ognuno nella sua coscienza darà ad esse dichiarazioni quel significato che crede. (*Benissimo!*)

NICOTERA. Ringrazio l'onorevole presidente della dichiarazione che ha fatta, poichè siccome la sua autorevole interpretazione avrebbe potuto produrre un certo effetto...

PRESIDENTE. Onorevole Nicotera, non accetto ringraziamenti che possono equivalere ad insinuazioni. (*Bravo! Benissimo! — Applausi a sinistra*)

Il presidente formula le questioni come la coscienza gli detta, e qualora il minimo dubbio potesse sorgere sopra di lui a questo riguardo, egli abbandonerebbe immediatamente il suo posto. (*Vivi segni di approvazione a sinistra*)

NICOTERA. L'onorevole presidente sa la stima personale che io gli professo... (*Conversazioni e movimenti*)

PRESIDENTE. Li prego di fare silenzio.

NICOTERA... e quindi deve ritenere che io mi sarei ben guardato, anche per il rispetto che gli debbo come capo di quest'Assemblea, di fare la più piccola insinuazione a riguardo suo. Ho già detto che le sue parole, senza la spiegazione che alle medesime egli ha data dopo, potevano produrre una certa impressione... (*Movimento a sinistra*) ma dal momento che ha ripetuto l'opinione del presidente del Consiglio, cade ogni osservazione in contrario. È naturale che il presidente del Consiglio trovi nel suo interesse di

dare piuttosto un significato all'ordine del giorno Baccarini, anzichè un altro. Il fatto è questo, signori: noi crediamo votando l'ordine del giorno dell'onorevole Baccarini, di dichiarare che la teoria dell'onorevole presidente del Consiglio pregiudica le prerogative della Camera e non risolve... (*Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Prego di fare silenzio. Rispettino il diritto di parlare.

NICOTERA... pregiudica le prerogative della Camera e non risolve equamente la questione, ecco ciò che noi crediamo di votare coll'ordine del giorno dell'onorevole Baccarini, ed è bene che il paese non rimanga nell'equivoco, poichè sarebbe un equivoco quello che si tenta d'ingenerare, cioè che coloro i quali votano l'ordine del giorno dell'onorevole Baccarini rinunziano alle prerogative della Camera, e non vogliono risoluta sollecitamente la questione nel senso dell'equità.

Io faccio questa dichiarazione: credo cioè che si possa votare l'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Baccarini senza lasciare il più piccolo equivoco nè in quanto al significato di sfiducia verso il Ministero nè in quanto alla tutela delle prerogative del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Sella ha facoltà di parlare sulla posizione della questione.

SELLA. Io dichiaro che non riconosco a chicchessia, nè deputato, nè ministro il diritto di dare al mio voto un'altra interpretazione da quella che gli do io stesso. (*Benissimo!*)

La mia interpretazione è semplicemente questa.

Io voto l'ordine del giorno puro e semplice come significato di sfiducia al Ministero; perchè in questo senso fu sostanzialmente svolto dai proponenti sotto la forma la più semplice. Do ancora il mio voto all'ordine del giorno puro e semplice, perchè mi pare che significhi che s'intende di accettare il disegno di legge, come fu rimandato dal Senato.

Quanto a tutte le altre questioni io ho la mia opinione, ma non intendo niente affatto che altri consenta nell'opinione mia (*Benissimo!*), e credo che ciascuno mantenga e conservi e non pregiudichi punto col suo voto l'opinione che ha. (*Benissimo!*
— *Applausi*)

Voci. Ai voti! ai voti! ai voti!

(*La Camera è agitata e impaziente.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

Prego di far silenzio.

Voce. C'è l'onorevole Baccarini!

PRESIDENTE. Ce ne sono ancora tre prima dell'onorevole Baccarini. Li tengo segnati quelli che domandano di parlare.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1879

CRISPI. Vi sono di coloro cui preme che non resti offesa la prerogativa parlamentare della Camera, ed i quali voterebbero con noi, mentre non sono disposti a dare un voto di fiducia al Ministero.

Or voi metterete questi deputati, i quali devono dare un voto complesso, che significa ad un tempo sfiducia verso il Ministero e difesa delle prerogative parlamentari, in un cimento terribile.

Una voce. Domando di parlare.

Una voce. Faranno quello che vorranno.

PRESIDENTE. Onorevole Crispi...

CRISPI. Io voglio le posizioni nette (*Oh! oh!*) non le posizioni equivoche.

Una voce a sinistra. Abbasso l'equivoco! (*La Camera è agitatissima — Rumori*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

CRISPI. Vi sono parecchi amici miei i quali sono pronti a votare con me, se si tratta di difendere le prerogative della Camera.

Io non ho interpellato nessuno quando pronunziai le mie brevi parole; non feci se non che ricordarmi dei discorsi che ciascun deputato ha fatto in questa Camera. I loro discorsi sono di commento al loro voto. Quindi l'onorevole Sella non ha da lagnarsi di me; nè io sarei tanto ingenuo da farmi interprete della sua opinione. Egli è interprete a sè stesso!

La questione oggi è un'altra. Il Presidente della Camera, ripetendo quello che aveva detto il presidente del Consiglio, si esprime in questi termini: coloro i quali voteranno contro l'ordine del giorno puro e semplice voteranno il voto di fiducia e la difesa delle prerogative della Camera... (*No! no! Sì! sì! — Rumori*)

Coloro che voteranno a favore, daranno un voto di sfiducia e un voto contro le teorie espresse dal Ministero stesso le quali sono per le prerogative della Camera. Ecco perchè io volevo che le due questioni fossero divise. Volete confonderle? Non sono io che posso imperare su voi, ma ho detto abbastanza per spiegare il voto mio, e quello de' miei amici. (*Conversazioni animate*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lanza.

LANZA. Mi pare, signori, che non sia possibile, votando un ordine del giorno, di potervi comprendere tutte le ragioni, per le quali i deputati si raccolgono in favore o contro quest'ordine del giorno. Giammai ciò è avvenuto, perchè c'è l'impossibilità. Accade sovente che sopra un ordine del giorno votano nello stesso senso, per ragioni diverse e quasi opposte, deputati delle diverse parti della Camera. Prendiamo ad esempio un ordine del giorno in una questione d'ordine pubblico. Vi sarà la parte conserva-

tiva della Camera che accuserà il Ministero di aver agito con troppa rilassatezza; la parte più avanzata che lo accuserà di avere agito con troppo rigore, e di avere per conseguenza violato la legge. E se si viene a proporre un voto di fiducia o di sfiducia al Ministero, queste due parti votano insieme, e con ciò non vuol dire punto che nasca un equivoco.

La questione definitiva qual'è oggi? Se la Camera abbia fiducia o no nel Ministero... (*No! no! a sinistra — Sì! sì! a destra*)

Con ciò non intendo punto di togliere la strada a quei deputati, i quali sopra una particolare questione volessero provocare un voto della Camera. Ciò non è per nulla tolto.

Per esempio, l'onorevole Crispi dice: io non voglio che nasca un equivoco sulla questione della competenza del Senato. E sta bene; può avere dopo il mezzo di far pronunziare la Camera a questo riguardo, quando si entri nella discussione della legge. O proponendo di ristabilire gli stessi articoli di legge, come esistevano quando la Camera lo votò la prima volta, oppure con qualche emendamento radicale che compendiosamente riassuma il concetto della legge primitiva, può esplorare l'intendimento della Camera a questo riguardo. Ecco data la libertà assoluta ad ogni deputato di manifestare anche a questo riguardo la sua opinione. Per conseguenza mi pare che l'onorevole Crispi dovrebbe recedere dalla sua opposizione a questo riguardo, e ritenere che qui veramente si vuole che la Camera si pronunzi se ha fiducia o se non ha fiducia nel Ministero per qualsiasi motivo, per qualsiasi ragione.

Con ciò mi pare che ogni equivoco possa essere tolto.

PRESIDENTE. L'onorevole Baccarini ha facoltà di parlare.

BACCARINI. A me pareva di essermi spiegato molto chiaramente sul punto, che col mio ordine del giorno non si escludeva affatto, anzi si affermava il concetto che noi, quanto altri, vogliamo affermare e difendere le prerogative della Camera. Io dissi ieri che il mio voto aveva significato di sfiducia, perchè non credeva questo Ministero il più adatto a difendere le prerogative della Camera. L'onorevole mio amico Cairoli e l'onorevole Zanardelli, con molta maggiore autorità di me, spiegarono ieri anche un altro punto, ed era quello che noi non convenivamo che il metodo proposto dal Ministero per sostenere queste prerogative fosse il migliore. Adunque nessuno venga a voler mettere il dubbio che noi non vogliamo affermare le prerogative della Camera. Noi le affermiamo quanto qualunque altro!

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1879

Che la Destra voti con noi, io non me ne occupo più di quanto altri se ne occupasse in altra occasione! (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertani sulla posizione della questione.

BERTANI A. A me pare che gli equivoci si complichino e si moltiplichino. (*Rumori a destra*)

L'onorevole Baccarini proponendo l'ordine del giorno puro e semplice, dà di frego all'ordine del giorno Cairoli completamente. (*Rumori a sinistra*) Poi l'unione dell'onorevole Sella coll'onorevole Baccarini include quest'altro equivoco, che l'onorevole Sella sostiene la sola abolizione del secondo palmento, mentre l'onorevole Baccarini sostiene tutto l'alleviamento proposto colla legge 7 luglio 1878... (*No! no! — Rumori*)

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha finito?

BERTANI A. No. (*Rumori*)

Noi abbiamo dichiarato che il voto del Senato ha offeso le nostre prerogative. È una nostra convinzione, e noi in questo sentimento di offesa siamo d'accordo col Ministero.

Gli onorevoli preopinanti, i quali sostengono una diversa opinione, non potranno ridurre la cosa che ad una questione presso a poco di sentimento. Ma non è qui solo la questione.

L'onorevole Depretis, altra volta, vedendo presentarsi diversi ordini del giorno con diversa interpretazione, disse nettamente: Signori, spiegatevi, che volete voi? Egli, da quell'uomo abile che è, aveva incluso nella questione di fiducia non soltanto quella per la politica interna, ma anche per la politica estera (*Ooh! — Rumori*), e quindi cercava se fosse stato possibile di ottenere un voto di fiducia completo. (*Ooh!*)

Fu allora che l'onorevole Spantigati dovette precisare, coll'interpretazione del suo ordine del giorno, la fiducia limitata alla questione allora discussa, ed ottenne proprio allora incredibili aderenti.

Ora si ripete lo stesso caso, ed io ripeto l'istessa domanda all'onorevole Baccarini: se intenda di mettere la questione di fiducia su tutta la condotta ministeriale...

PRESIDENTE. Onorevole Bertani, sono inutili queste domande, tanto non lascio rispondere più.

BERTANI A.... oppure la limita alla questione di conflitto col Senato. L'onorevole Sella, come lo ha testè dichiarato, intende di dare oggi un voto di sfiducia al Ministero attuale, e certamente lo dà per la sua condotta nell'attuale questione, poichè l'onorevole Sella appoggerà certamente colla sua fiducia il Ministero fra poco, allorchè si discuterà

l'interpellanza che io ho presentato oggi stesso circa l'offeso diritto di riunione. (*Rumori*)

E con questi equivoci volete voi proporre la votazione di un ordine del giorno puro e semplice?

Quanto a noi pochi di estrema sinistra serbiamo fede alle convinzioni esposte dai suoi oratori, e daremo un voto di coerenza.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Bertani, la prego... (*L'onorevole Bertani pronunzia ancora qualche parola fra i rumori*)

L'onorevole Perroni-Paladini ha facoltà di parlare sulla posizione della questione. (*Vivi segni di impazienza — Continuano i rumori e le conversazioni*)

PERRONI-PALADINI Io non ho fiducia nel presente Gabinetto. Sarei disposto a dare il mio voto contrario. Però dall'altro canto io non vorrei condannarlo per la condotta che ha tenuto nella difesa delle prerogative della Camera.

Ora io reputo necessario che la posizione sia netta. Se l'ordine del giorno Baccarini significa sfiducia al Ministero per la sua condotta in generale, io lo voto; se invece si deve intendere nel senso... (*Rumori vivissimi al centro ed a destra — Segni di impazienza*)

PRESIDENTE. Li prego di far silenzio.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ma facciano silenzio. Prosegua, onorevole Perroni-Paladini.

PERRONI-PALADINI. Se poi l'ordine del giorno dell'onorevole Baccarini, dopo che vi si è associato l'onorevole Sella, significa sfiducia al Ministero per la condotta tenuta verso il Senato in sostegno della prerogativa della Camera, allora io sarei costretto a votare contro. È necessario che c'intendiamo; affinché questo voto non sia un equivoco di più unito a tanti che hanno creato la confusione delle lingue in questa Babele. (*Movimenti — Conversazioni animate.*)

Molte voci. Ai voti! ai voti! La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura sull'incidente...

FABRIZI NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma è stata chiesta la chiusura...

FABRIZI NICOLA. Ma io devo parlare contro la...

PRESIDENTE. È inutile: non posso darle ora facoltà di parlare.

FABRIZI NICOLA. (*Alzando la voce*) Chiedo di parlare contro la chiusura.

PRESIDENTE. Va bene. Ma prima mi lasci chiedere se sia appoggiata.

Coloro che appoggiano la chiusura si alzino. (*È appoggiata.*)

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1879

L'onorevole Fabrizi ha facoltà di parlare contro la chiusura.

FABRIZI NICOLA. Io non sono che una coscienza che vuole essere illuminata, e che non si lascia trascinare dagli equivoci, anche a costo di rimanere solo.

Una voce al centro. Nessuno lo vuole.

FABRIZI NICOLA. Dunque, io ho sentito tre opinioni diverse che si associano in un voto comune... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Chiedo di parlare. Prego la Camera di sentire due parole. Credo che finirò...

PRESIDENTE. Permetta, onorevole presidente del Consiglio, l'onorevole Fabrizi non ha ancora finito.

FABRIZI NICOLA. Per me l'unico concetto che emerge si è quello della riunione di tre opinioni diverse in una coalizione senza principii. (*Movimenti — Voci. Sì! sì!*)

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'interpretazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Baccarini è stata data molto chiaramente e largamente dal suo autore. Egli biasima la condotta del Governo in genere, biasima la condotta del Governo in particolare nella questione delle prerogative parlamentari, biasima il Governo pel suo contegno in quest'ultima questione; il Governo intende la cosa in questo senso.

Chi non ha fiducia nel Governo voti contro di esso; chi non ha fiducia nel Governo, riguardo al caso particolare di questa questione, voti contro. Chi ha fiducia nel Governo, almeno nel modo con cui si è condotto in questa questione, voti in favore di esso.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Verremo ai voti sull'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'onorevole Baccarini.

Su quest'ordine del giorno è stato domandato l'appello nominale.

CAIROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non do più facoltà di parlare ad alcuno, essendo chiusa la discussione sull'incidente.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori — Agitazione — L'onorevole Cairoli insiste per parlare*)

PRESIDENTE. Onorevole Cairoli, non posso darle facoltà di parlare.

CAIROLI. Ho chiesto pel primo di parlare contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ne ho dato facoltà all'onorevole Fa-

brizi la cui voce sola mi è giunta all'orecchio, come all'orecchio dei segretari.

(*L'onorevole Cairoli insiste nel chiedere di parlare.*)

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Qui non c'è che un modo di vedere se si può uscirne fuori.

L'onorevole Fabrizi ha chiesto di parlare contro la chiusura della discussione relativa all'incidente, che era stata appoggiata. Ora l'onorevole Cairoli vorrebbe ancora parlare, ma io non posso dargliene facoltà.

Domando alla Camera...

Una voce. Anche l'onorevole Mancini ha chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Non posso dar facoltà di parlare all'onorevole Mancini.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Continui rumori*)

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Cairoli e l'onorevole Mancini intenderebbero ancora di parlare.

Voci. No! no! (*Interruzioni — Rumori*)

PRESIDENTE. (*Con forza*) Onorevoli colleghi, o mi lasciano dirigere la discussione o prego un altro di venire al mio posto, o sospendo la seduta. A questo modo non si può andare avanti.

Essendo quindi stata chiesta la chiusura e appoggiata, e poi combattuta dall'onorevole Fabrizi, e nessuno avendo difeso la chiusura stessa io sono in obbligo di mettere ai voti la chiusura dell'incidente.

CAIROLI. Io rinunzio a parlare, sebbene non volessi dire che due parole. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Che cosa posso fare io? Io sono obbligato a mettere ai voti la chiusura dell'incidente.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova la chiusura è approvata.*)

Ora verremo ai voti sulla questione principale. (*Oh! oh! — Segni di soddisfazione*)

Per l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'onorevole Baccarini, a cui si sono associati gli onorevoli Nicotera e Sella, è stata fatta la domanda della votazione nominale da diversi colleghi delle due parti della Camera.

Questa domanda è firmata dagli onorevoli Arcieri, Mazzarella, Cancellieri, Panattoni, La Porta, Assanti-Pepe, Patrizii, Cordopatri, Favara, Florena, Morelli Salvatore, Salemi-Oddo, Sole, Della Rocca, Caminacci, Tenerelli, Carancini, Elia, Serra, Zeppa, Cordova, Tedeschi, Indelli, Di Pisa, Ungaro e Capponi.

Si farà la chiama.

Coloro che approvano l'ordine del giorno dell'onorevole Baccarini, a cui si sono associati gli ono-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1879

revoli Nicotera e Sella, risponderanno sì, quelli che lo respingono, risponderanno no.

Li prego di far silenzio affinchè non succedano equivoci, cioè affinchè possano essere registrate esattamente le risposte. Si faccia la chiama.

(Il segretario Quartieri fa la chiama.)

Risposero sì.

Adamoli — Agostinelli — Alario — Allievi — Alli-Maccarani — Alvisi — Anguissola — Antonibon — Aporti — Arese — Arbib — Arisi — Arnulfi — Asperti.

Baccarini — Baccelli — Bajocco — Baratieri — Barazzuoli — Basetti Atanasio — Basetti Giovanni Lorenzo — Basteris — Bernini — Berti Domenico — Berti Ludovico — Bertolè-Viale — Bianchi — Billi — Billia — Bonacci — Bonghi — Bonvicini — Borelli Bartolomeo — Borghi — Borromeo — Bortolucci — Boselli — Breda — Buonomo.

Cadenazzi — Cagnola Francesco — Cagnola Giovanni — Cairoli — Calciati — Camici — Campostrini — Canzi — Capo — Carrelli — Castagnola — Castellano — Cattani-Cavalcanti — Cavalletto — Cesesia — Ceresa — Cerulli — Cherubini — Chinaglia — Chiaves — Chigi — Chimirri — Ciliberti — Cocconi — Cocco-Ortu — Codronchi — Colonna di Reitano — Colpi — Compans — Corbetta — Corsini — Corvetto — Cucchi Luigi — Cuturi.

D'Amico — Davico — De Crecchio — De Dominicis Antonio — De Dominicis Teodosio — Dell'Angelo — Della Marmora — Della Somaglia — Delvecchio — De Pazzi — De Renzis — De Saint-Bon — De Witt — Dezza — Di Baucina — Di Carpegna — D'Ippolito — Di Rudini.

Fabbrici — Fabris — Faina — Falconi — Fambri — Fano — Farina N. — Favale — Ferrari — Ferrini — Folcieri — Fossombroni — Frenfanelli — Frescot.

Gabelli — Gaetani — Gandolfi — Garau — Gattelli — Genala — Gentinetta — Gerardi — Germainetti — Gessi — Ghiani-Mameli — Giacomelli A. — Giacomelli G. — Giambastiani — Giovannini — Giudice — Giudici V. — Glisenti — Gorio — Griffini — Gritti — Grossi — Guala — Guarini — Guiccioli.

Imperatori — Incagnoli — Incontri — Isolani.

Lagasi — Lanza — Lanzara — Leardi — Liroy — Lolli — Lucca — Lucchini — Luscia — Luzzatti.

Maffei — Majocchi — Maldini — Mancardi — Mangilli — Mantellini — Marani — Marchiori — Mari — Mariotti — Marseli — Martinelli Agostino — Martinelli Giovanni — Martini — Marzi — Marzotto — Mascilli — Massa — Maurognato

Mazziotti — Melchiorre — Merzario — Miani — Micheli — Minghetti — Mocenni — Minucci — Morini — Morrone — Mussi.

Napodano — Nervo — Nicotera — Nobili — Nocito.

Odiard — Orsetti.

Pace — Pacelli — Papadopoli — Parenzo — Pasquali — Paternostro — Pepe — Perazzi — Pericoli Pietro — Peruzzi — Pianciani — Piccinelli — Piccoli — Plutino Agostino — Podestà — Pontoni — Praus — Puccioni.

Quartieri.

Raffaele — Raggio — Razzaboni — Riberi — Ricotti — Righi — Ripandelli — Rizzardi — Roberti — Roncalli — Ronchei — Ronchetti Scipione — Ronchetti Tito — Rossi — Ruggeri.

Sacchetti — Saluzzo — Sanguinetti Adolfo — Sani — Sannia — Secondi — Sella — Serazzi — Serristori — Sforza-Cesarini — Simonelli — Simoni — Sipio — Sonnino — Spalletti — Spaventa — Sprovieri.

Tenani — Toaldi — Toscanelli — Toscano Gaetano — Tranfo — Trincherà — Trompeo.

Umana.

Vacchelli — Varè — Vastarini-Cresi — Venturi — Villa — Visocchi.

Zanardelli — Zanolini — Zizzi — Zuccaro — Zucconi.

Risposero no.

Abignente — Aliprandi — Amadei — Angeloni — Antona-Traversi — Arcieri — Assanti-Pepe — Avezzana.

Ballanti — Bertani Agostino — Bertolini — Bordonaro Chiaromonte — Borelli Giovanni Battista — Borgnini — Borruso — Botta — Branca — Brin — Brunetti.

Càfici — Caminacci — Cancellieri — Cannella — Cantoni — Capilongo — Capponi — Carancini — Carbonelli — Carcani — Catucci — Cavallotti — Cefali — Ceraolo-Garofalo — Comin — Coppino — Cordopatri — Cordova — Correale — Costantini — Cotta-Ramusino — Crispi — Cucchi Francesco.

Damiani — Del Giudice — Della Croce — Della Rocca — Delle Favare — Del Zio — Depretis — De Riseis — Di Belmonte — Di Blasio — Di Gaeta — Diligenti — Di Pisa — Di San Donato — Di Santa Elisabetta — Dossena.

Elia — Ercole.

Fabretti — Fabrizi Nicola — Fabrizi Paolo — Farina Emanuele — Favara — Ferracciù — Filopanti — Florena — Fratellini — Frisari — Friscia — Fusco.

Garibaldi Menotti — Geymet — Giudici Giu-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1879

seppe — Golia — Gori-Mazzoleni — Grimaldi — Guarrasi.

Imperatrice — Indelicato — Indelli — Inghilleri. Lacava — La Porta — Lazzaro — Levi — Libetta — Lovito.

Magliano — Majorana — Mancini — Marazio — Marcora — Martinotti — Massarucci — Maurigi — Mazza — Mazzarella — Meardi — Melodia — Meyer — Mezzanotte — Miceli — Molino — Monzani — Morana — Morelli Salvatore — Muratori — Musolino.

Nanni — Nicastro.

Oliva — Omodei — Orilia.

Panattoni — Pandolfi — Parisi-Parisi — Patrizii — Pellegrinò — Pericoli Giovanni Battista — Petruccelli — Picardi — Pierantoni — Plebano — Ponsiglioni — Pulcrano.

Ranco — Randaccio — Ranzi — Ratti — Romano Giuseppe — Romano Gian Domenico.

Salaris — Salemi-Oddo — Salomone — Sambiase — Sanguineti G. Ant. — Savini — Seismit-Doda — Serra — Sole — Solidati-Tiburzi — Spangati — Speciale — Sperino.

Taiani — Tedeschi — Tenerelli — Tiberio — Tortorici — Trevisani Giovanni — Trevisani Giuseppe — Tumminelli-Conti.

Ungaro.

Valsecchi — Villani.

Zarone — Zeppa.

Assenti.

Allione (in congedo) — Antongini (in congedo) — Argenti — Arrigossi.

Balegno — Bartolucci-Godolini — Basso — Berio — Bertani Giovanni Battista — Biondi — Bizzozero — Bovio. — *Bova*

Calcagno (in congedo) — Carini (ammalato) — Carnazza — Ceci — Cittadella (in congedo) — Cozza — Colombini (in congedo) — Correnti — Cosentini — Cutillo.

D'Arco — Davicini (in congedo) — Del Carlo — De Manzoni — Desanctis — Diana — Di Masino — Di Sambuy (in congedo).

Fabbricotti (in congedo) — Fazio — Ferrara — Fornacciari (ammalato) — Franceschelli.

Garzia — Genoese — Gorla (in congedo) — Gorra — Greco (in congedo).

Lacapra — Longo — Lualdi — Lugli (in congedo).

Macry — Malacari — Maierà — Marchese — Martelli — Martelli-Bolognini — Martire — Merizzi — Minervini (ammalato) — Molinari — Mongini — Morelli Donato — Mordini.

Negrotto Cambiaso.

Oggero.

Parpaglia — Pirisi-Siotto — Plutino Fabrizio — Polti — Polvere — Primerano.

Ranieri — Restelli (in congedo) — Ricasoli (in congedo) — Robecchi (in missione) — Rogadeo — Romeo — Rubattino.

Saladini (in congedo) — Serafini — Sorrentino.

Tenca — Tomasini — Toscano Pietro.

Vayra — Velini — Viacava — Viarana — Visconti-Venosta — Vitale — Vollaro.

Astenuti:

Biancheri — Englen — Finzi — Marolda-Petilli — Minich — Perroni-Paladini.

PRESIDENTE. Si procederà alla seconda chiama.

(*Si fa la seconda chiama.*)

Prego gli onorevoli deputati di prendere i loro posti. (*Segni di attenzione*)

Proclamo il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Baccarini ed altri:

Presenti	416
Votanti	410
Risposero sì	251
Risposero no	159
Si astennero	6

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'onorevole Baccarini. (*Conversazioni animatissime*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare. (*Segni di attenzione*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. La Camera comprenderà che dopo questo voto, il cui significato non è dubbio per nessuno, e meno che per altri è dubbio pel Ministero... (*Forse! forse!*) il Ministero trovasi nella necessità... (*Molti deputati si sono avvicinati al presidente del Consiglio nell'emiciclo*)

PRESIDENTE. Prego di prendere i loro posti (*Con forza*). Da una parte e dall'altra, li prego tutti di andare ai loro posti.

Aspetti, onorevole presidente del Consiglio. (*I deputati tornano ai loro posti*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Dopo questo voto, il cui significato non è dubbio, e che il Ministero ha considerato, e considera come un voto di sfiducia che gli vien dato dalla Camera, il Ministero deve pregare la Camera di sospendere le sue discussioni affinché il Ministero abbia modo di prendere la sua risoluzione, e di comunicarla...

MINGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. senza ritardo al Capo

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1879

dello Stato dal quale dovrà prendere gli ordini.
(Benissimo! *a sinistra*)

NICOTERA. Chiedo di parlare.

MINGHETTI. Io comprendo perfettamente la dichiarazione dell'onorevole Depretis...

CRISPI. Chiedo di parlare.

MINGHETTI... e non insisterò qualora egli vi perseveri.

Non insisterò, perchè sebbene la Camera sia padrona dell'opera sua, nondimeno non sarebbe corretto, nè in buona regola che una discussione si facesse nella posizione in cui l'onorevole presidente del Consiglio la porrebbe.

Ma se fosse lecito ad uno il quale ha votato contro il Ministero, di rivolgergli una preghiera, io lo pregherei vivissimamente di permettere che la Camera potesse iniziare la discussione sul disegno di legge presentato dalla maggioranza della Commissione. Il ritardare ancora questo fatto... (*Rumori a sinistra* — Sì! sì! *a destra*)

PRESIDENTE. Li prego di far silenzio.

MINGHETTI. Permettano, io non comprendo affatto quest'impazienza. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

MINGHETTI. Se un'opinione temperata potè mai essere espressa in termini temperatissimi, ella è questa; e nessuno, anche di coloro i quali votarono contro, quando il Ministero l'accettasse, possono lagnarsi che un deputato abbia rivolto questa preghiera all'onorevole presidente del Consiglio, il quale al momento attuale lo è ancora, e qualunque siano per essere le sue deliberazioni rimarrà presidente del Consiglio, finchè non piaccia ad un'autorità più alta di lui di rilevarlo.

Io pongo avanti a suoi occhi l'importanza di non ritardare il beneficio, sul quale mi pareva che sotto varie forme eravamo tutti d'accordo (*Rumori a sinistra*); lo invito a considerare che vi sono stati altri casi di ministri i quali ebbero un voto contrario... (*Rumori — Agitazione*)

PRESIDENTE. Li prego di far silenzio.

MINGHETTI. Ripeto, io proprio non comprendo questi rumori, l'opinione che esprimo è così temperata, l'ho espressa con calma, e non posso intendere come possano succedere questi rumori.

Io prego l'onorevole presidente del Consiglio di considerare che vi sono dei precedenti, e non pochi, nei quali un Ministero anche dimissionario ha continuato ad assistere alle discussioni della Camera, ed ha fatto proseguire senza interruzione le leggi che erano in corso.

Io lo prego anche di considerare che in questo procedimento vi sarebbe da parte sua molta gene-

rosità, e nessuno potrebbe mai dubitare che a ciò fosse mosso da risentimento o rancore.

Adunque, per queste ragioni io ripeto ancora che se il presidente del Consiglio insiste nella sua domanda, sebbene io creda che la Camera sia padrona di continuare, tuttavia consiglieri sempre la Camera, e per mia parte darò un voto di assenso, di consentire al desiderio espresso dal presidente del Consiglio, perchè crederei non corretto questo modo di procedere, ma se non è corretto quello è corretta la preghiera che ha rivolto alla Camera il presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

NICOTERA. Comprendo le considerazioni da cui muove l'onorevole Minghetti, non solo le comprendo, ma le apprezzo. (*Bravo! a destra*)

Egli stesso però ha osservato che il sistema più corretto è quello proposto dall'onorevole presidente del Consiglio; in una questione di tanta gravità, io credo che non sia possibile discuterla, quando il ministro ci chiede del tempo per prendere le sue risoluzioni.

Ad ogni modo io credo che il sospendere la discussione di questa legge non la pregiudichi.

Se il presidente del Consiglio poi crede acconsentire alla domanda a lui rivolta da parte mia, non ho veruna difficoltà ad annuirvi, ma credo che la Camera faccia bene di lasciare al Governo completa libertà.

PRESIDENTE. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

CRISPI. Se c'è un deputato che difenda la proposta dell'onorevole Minghetti, io parlerò dopo.

PRESIDENTE. Non c'è proposta, è un invito semplice al presidente del Consiglio.

CRISPI. Mi permetterà l'onorevole Minghetti e mi permetterà la Camera di osservare, che non sapendo noi quali possano essere, non le risoluzioni del Ministero i cui intendimenti furono molto chiaramente manifestati dall'onorevole presidente del Consiglio, ma la volontà dell'augusto personaggio dal quale dipendono non solo le sorti di questa legge, ma eziandio la vita del Ministero, che sarebbe prudenza politica di sospendere ogni discussione. Capisco che la Camera è sovrana, ma noi siamo in un regime monarchico costituzionale, ed il Re, che è capo dello Stato e fa parte del potere legislativo, deve essere libero nell'esercizio delle sue prerogative.

L'onorevole Minghetti ricorderà che quando si discusse la legge per l'arsenale di Taranto, coloro i quali allora sedevano sul banco ministeriale chiesero, dopo un voto contrario, che si sospendesse ogni

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 LUGLIO 1879

deliberazione, per prendere gli ordini di Sua Maestà. Siamo ora in un caso identico.

Si tratta inoltre di una legge di finanza d'una importanza grandissima per il paese. È bene perciò che noi sappiamo quale sia il Ministero responsabile che dovrà portarla alla sanzione del Re, ove noi l'adottassimo. Avvertano anche l'onorevole Minghetti e la Camera un'altra circostanza.

A questa legge sul macinato vanno, per dir così, connesse altre leggi di finanza, una già votata per la quale i ministri attuali hanno preso impegno che non la pubblicheranno prima che venga pubblicata quella per l'abolizione dell'imposta sul macinato; un'altra in discussione per la tassa di fabbricazione sugli spiriti, la quale ignoriamo se dobbiamo votarla, finchè non avremo un Ministero nel quale possiamo aver fiducia. Per queste ragioni, poichè quello dell'onorevole Minghetti non è che un semplice invito, io lo prego di ritirarlo e di lasciare andare le cose come sono altre volte procedute.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Per quanto mi spiaccia di resistere ad una preghiera fatta in nome d'interessi, che debbono essere cari e sacri a tutti noi, qual è la preghiera che ci fu indirizzata dall'onorevole Minghetti, la quale non ha altro scopo che di affrettare a favore di molte popolazioni un beneficio da esse desiderato ed atteso, beneficio pel quale sarà la Camera da quelle popolazioni dichiarata

benemerita, pure per la posizione speciale in cui per la votazione testè avvenuta il Ministero è stato posto, l'onorevole Minghetti comprenderà che, pur rispettando il sovrano potere della Camera, il Ministero debba insistere nella sua preghiera perchè la Camera sospenda i suoi lavori, finchè il Capo dello Stato abbia dato i suoi ordini al Ministero che fra breve sarà dimissionario.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini ha facoltà di parlare.

MINGHETTI. Io ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Scusi, l'onorevole Mancini l'ha domandato prima.

MINGHETTI. Ma io ho fatto un invito al Ministero...

PRESIDENTE. L'ho detto anch'io, un invito e niente altro.

MINGHETTI.. dichiarando che non avrei insistito su ciò che domandava se il Ministero lo avesse rifiutato. Egli lo rifiuta, a me basta avere adempiuto a quello che credevo mio dovere, e non insisto più oltre.

PRESIDENTE. Dunque non vi è proposta; per conseguenza la Camera sarà convocata a domicilio, e la seduta è sciolta.

La seduta è levata alle 5 20.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Reggente l'ufficio di revisione.

